

Pasqua di Risurrezione (ciclo B)

Lecture: At.10,34.37-43; Sal.117; Col.3,1-4; Mc.16,1-8

La risurrezione del Signore è il cuore del cristianesimo: il vangelo di Pasqua ci racconta come la sorpresa per questo evento inaspettato coglie l' uomo in ricerca, che si trova smarrito perchè gli è stato strappato il bene più grande che aveva per vivere: di fronte all' arresto e alla morte di Gesù i discepoli erano fuggiti per paura; le donne, invece, vanno alla tomba portando gli oli per profumare il corpo del maestro.

La pietà, la devozione religiosa verso il grande maestro e amico Gesù, il profondo rispetto per tutti i suoi insegnamenti si riassumono nel gesto ultimo di fedeltà di queste donne, che con delicatezza squisitamente femminile, proprio nel momento in cui i discepoli sono fuggiti e si sono nascosti per timore di fare la stessa fine del loro capo, si dispongono, con estrema discrezione a cospargere di unguenti profumati il corpo di quel santo profeta. Loro non hanno avuto paura di andare al sepolcro: d' altra parte chi avrebbe fermato delle donne che compivano un gesto così umano e comprensibile nei confronti di un morto, di un uomo ormai reso innocuo.

È il gesto riassuntivo di tutta la buona volontà con cui un essere umano cerca di conquistare il bene e di venerarlo anche quando gli è stato strappato di mano: la religione che parte dallo sforzo umano, anche più nobile, è sconfitta dalla morte e può solo cercare di profumare il corpo, ormai morto, della domanda di verità della vita e della risposta religiosa in cui ha creduto, alla quale non è stata, però, in grado di offrire la dimensione dell' eternità. L' essere umano può fuggire come i discepoli, o al massimo, cercare di profumare le proprie domande, la propria attesa di verità eterna, perchè non si decomponga del tutto e non degeneri, come vollero fare queste donne.

A volte anche noi viviamo così la nostra religiosità: o fuggiamo le domande fondamentali, rifugiandoci nella chiusura dell' intelligenza e del cuore di fronte al dolore e alle paure alle quali l' esistenza ci sottopone, oppure cerchiamo di imbalsamare il nostro senso religioso perchè resista agli attacchi di questo mondo, per conservarlo meglio; una pia e lodevole devozione, questa seconda. Ma nè il primo, nè il secondo atteggiamento sono la fede in Cristo risorto.

Anzi si deve dire che sia nel caso della fuga, dell' evasione dalle domande fondamentali dell' esistenza, come nel caso del tentativo quasi disperato di mantenere in piedi degli atteggiamenti religiosi ormai morti, il cuore umano rimane tristemente senza speranza, chiuso come un sepolcro dal macigno dell' incredulità.

La fede nel Risorto è l' esatto *capovolgimento* di tutto questo, determinato dalla *sorpresa* dell' evento della risurrezione del Signore. L' annuncio della risurrezione del Signore descritto da questo vangelo, che contiene il nucleo del cristianesimo, *capovolge* tutto l' atteggiamento umano, anche quello più rispettoso e devoto verso l' umanità di Cristo, verso il suo corpo di uomo, come l' impeto della risurrezione capovolse la pietra che chiudeva il sepolcro.

Quante volte anche noi di fronte all' incomprendimento altrui ci chiediamo chi toglierà la pietra che permette di entrare nel cuore del prossimo per fargli capire o per farlo ragionare

come noi vorremmo. O anche chi toglierà la pietra che chiude il nostro cuore, permettendoci di profumarlo in modo che non si percepisca la degradazione che si accompagna ai nostri peccati.

«Ma guardando videro che il masso era già stato rotolato via, benchè fosse molto grande».

La salvezza non viene dal coprire, dal nascondere, dal camuffare, ma dalla risurrezione, dalla restituzione della vita. La Pasqua è la sorpresa di questo dono: di fronte a questa sorpresa nasce la paura di non essere padroni noi della situazione e l'insicurezza dell'imprevisto. Ma seguendo la chiesa noi abbiamo la presenza reale del risorto, che ci precede nei passi della vita: «Vi precederà in Galilea...». Allora rimaniamo, in questo tempo di Pasqua, nella domanda che si rinnova e nell'attesa dello Spirito Santo che ci dona la luce per comprendere ogni anno un po' più profondamente l'evento della risurrezione, lasciandoci sorprendere dalla sua totale novità.

Bologna, 31 marzo 1991